Concert

Fin des journées italiennes avec, ce soir, I Solisti Veneti

JOURNEES ITALIENNES DE STRASBOURG

Avec un vernissage hier à l'hôtel de ville et un concert ce soir au Palais des fêtes, les «journées italiennes» qui ont émaillé tout le mois de janvier se terminent. On reviendra sur le bilan de ces journées consacrées chaque année à un pays européen, mais d'ores et déjà le vernissage de l'exposition consacrée au sculpteur Franco Fiabane a résumé hier le ton de ces journées au cours desquelles, derrière une œuvre, un récital ou une pièce de théâtre, c'est l'âme de tout un peuple qui était proposée à la découverte.

Les sculptures du montagnard Franco Fiabane ont remplacé dans les salons de l'hôtel de ville les masques vénitiens de Dolorès Putgod, bouclant ainsi ce voyage en Italie auquel nous a conviés durant plus d'un mois le Maillon, l'Institut culturel italien et une trentaine d'associations strasbourgeoises.

Le cycle de cinéma italien proposé au Star se termine ce soir, les artisans installés au Printemps ont bouclé leurs bagages et la plupart des expositions à l'exception de trois — celle de Franco Fiabane, celle de Bruno Ceccobelli à la galerie du Faisan, jusqu'au 13 février, et celle consacrée au Projet pour Naples à l'école d'architecture, jusqu'au 15 février — ont définitivement fermé leurs portes.

Mais pour les amateurs de musique, particulièrement gâtés tout au long de ces journées, il reste le concert de I Solisti Veneti ce soir au Palais des fêtes, à 20 h 30. Ce sont sur des œuvres de Vivaldi interprétées par le célèbre orchestre de chambre dirigé par Claudio Scimone que s'achèveront ces journées italiennes.



Les sculptures de Franco Fiabane mais aussi quelques aperçus de cette région des Dolomites, dont il est originaire, témoigneront jusqu'au 27 février de la présence italienne à Strasbourg. Une présence dont Gustavo Selva, député au Parlement européen, Carlo Bernini, président de la région «Veneto», Luigi Reolon, président de la Communita Montana Bellunese, ainsi que Panagiotis Kizeridis, directeur de l'Institut culturel italien à Strasbourg, ont particulièrement félicité leurs hôtes strasbourgeois. (Photo DNA)

Arte 2-2-88

Fiabane a Strasburgo

Martedì prossimo vernissage francese per il noto scultore



Il vescovo Maffeo Ducoli visita la mostra di Fiabane, in Crepadona, lo scorso anno, accompagnato dall'artista.

La mostra di Franco Fiabane oltrepassa i confini e arriva a Strasburgo, sull'onda dell'enorme successo ottenuto nel capoluogo, lo scorso anno, nel lungo periodo di permanenza alla Crepadona.

Il vernissage della rassegna del noto scultore bellunese è in programma martedì prossimo e da allora, la vetrina resterà nella città del Parlamento europeo sino alla fine del mese.

Nel comitato d'onore della iniziativa (promossa dalla Comunità montana bellunese, dalla Regione Veneto, dalle Città di Strasburgo e Belluno e dall'Istituto italiano di Cultura) figurano tra gli altri, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il presidente della Regione Carlo Bernini, il sindaco di Belluno Giovanni Crema e il presidente comunitario bellunese Luigi Reolon.



Arte 2.2.89

Fiabane a Strasburgo

Martedì prossimo vernissage francese per il noto scultore



Il vescovo Maffeo Ducoli visita la mostra di Fiabane, in Crepadona, lo scorso anno, accompagnato dall'artista.

La mostra di Franco Fiabane oltrepassa i confini e arriva a Strasburgo, sull'onda dell'enorme successo ottenuto nel capoluogo, lo scorso anno, nel lungo periodo di permanenza alla Crepadona.

Il vernissage della rassegna del noto scultore bellunese è in programma martedì prossimo e da allora, la vetrina resterà nella città, del Parlamento europeo sino alla fine del mese.

Nel comitato d'onore della iniziativa (promossa dalla Comunità montana bellunese, dalla Regione Veneto, dalle Città di Strasburgo e Belluno e dall'Istituto italiano di Cultura) figurano tra gli altri, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il presidente della Regione Carlo Bernini, il sindaco di Belluno Giovanni Crema e il presidente comunitario bellunese Luigi Reolon.



Concert

Fin des journées italiennes avec, ce soir, I Solisti Veneti

JOURNEES ITALIENNES DE STRASBOURG

Avec un vernissage hier à l'hôtel de ville et un concert ce soir au Palais des fêtes, les «journées italiennes» qui ont émaillé tout le mois de janvier se terminent. On reviendra sur le bilan de ces journées consacrées chaque année à un pays européen, mais d'ores et déjà le vernissage de l'exposition consacrée au sculpteur Franco Fiabane a résumé hier le ton de ces journées au cours desquelles, derrière une œuvre, un récital ou une pièce de théâtre, c'est l'âme de tout un peuple qui était proposée à la découverte.

Les sculptures du montagnard Franco Fiabane ont remplacé dans les salons de l'hôtel de ville les masques vénitiens de Dolorès Putgod, bouclant ainsi ce voyage en Italie auquel nous a conviés durant plus d'un mois le Maillon, l'Institut culturel italien et une trentaine d'associations strasbourgeoises.

Le cycle de cinéma italien proposé au Star se termine ce soir, les artisans installés au Printemps ont bouclé leurs bagages et la plupart des expositions à l'exception de trois — celle de Franco Fiabane, celle de Bruno Ceccobelli à la galerie du Faisan, jusqu'au 13 février, et celle consacrée au Projet pour Naples à l'école d'architecture, jusqu'au 15 février — ont définitivement fermé leurs portes.

Mais pour les amateurs de musique, particulièrement gâtés tout au long de ces journées, il reste le concert de I Solisti Veneti ce soir au Palais des fêtes, à 20 h 30. Ce sont sur des œuvres de Vivaldi interprétées par le célèbre orchestre de chambre dirigé par Claudio Scimone que s'achèveront ces journées italiennes.



Les sculptures de Franco Fiabane mais aussi quelques aperçus de cette région des Dolomites, dont il est originaire, témoigneront jusqu'au 27 février de la présence italienne à Strasbourg. Une présence dont Gustavo Selva, député au Parlement européen, Carlo Bernini, président de la région «Veneto», Luigi Reolon, président de la Communita Montana Bellunese, ainsi que Panagiotis Kizeridis, directeur de l'Institut culturel italien à Strasbourg, ont particulièrement félicité leurs hôtes strasbourgeois. (Photo DNA)

13.2.88

L'artista scelto per le Giornate Italiane di Strasburgo

Fiabane messaggero d'arte al Parlamento Europeo

A vederlo, grande e grosso com'è a osservarne le mani massicce eppur mobilissime, si capisce subito ch'è di ceppo solido, ruvido magari, ma schiettamente naturale; ingentilito - però - dalla serenità dello sguardo e dalla dolcezza del sorriso. E si comprende, altrettanto bene, che non fa fatica ad armeggiare con un qualsiasi ferro del mestiere, anche pesante. Quando si sarà scoperto che questo ferro è - stavolta - una mazzuola o una sgorbia, cioè gli arnesi indispensabili per uno scultore, si sarà completato il ritratto vero e proprio: quello di Franco Fiabane, bellunese di tempra, cinquant'anni ben portati, una famiglia che rappresenta un altro dei suoi punti di forza, uno che si è ormai conquistato - di diritto - un posto d'artista di primo piano in Italia e fuori.

L'ultimo suo importante appuntamento con la critica e con il pubblico risale al dicembre '86, quando gli venne dedicata una personale , per iniziativa della Comunità montana Bellunese, nel palazzo della Crapadona, a Belluno. Se ne parliamo oggi è perchè, da allora, altri accadimenti hanno tenuto desto l'interesse verso Fiabane. Ne abbiamo conferma proprio in questi giorni, allorchè (finalmente concretizzando un'idea avanzata dalla Regione e subito recepita da Luigino Boito, assessore alla Cultura della Comunità Bellunese) allo scultore è stato riservato l'onore di vedere le sue opere esposte nelle sale dell'Hotel de Ville, a Stasburgo.

L'inagurazione ufficiale è avvenuta martedì scorso, alla presenza delle autorità della Comunità europea nazionali, di esponenti di Strasburgo e delle "Famiglie" degli emigranti bellunesi del Nord della Francia, dell'Olanda, del Lussemburgo e del Belgio. Ciò autorizza a pensare - ci sembra - che l'antologia di Fiabane (inserita nel quadro di una vivace serie di "*Giornate italiane*", comprendenti manifestazioni di teatro, musica, danza, cinema, convegni, rassegne) ha il significato ragguardevole d'una ambasceria di amicizia e di cultura.

Che Fiabane abbia le doti per farlo è fuor di dubbio; non per niente (come ebbe a scrivere il parlamentare europeo Gustavo Selva, «patrono» anche dell'attuale iniziativa, nel catalogo della Mostra bellunese) egli «*è figlio di una terra che ha mandato in giro per l'Europa e per il mondo tante persone, che hanno continuato a riflettere la cultura delle loro montagne e della vita della gente che vi abita*».

Perchè il messaggio sia - come opportunamente si vuole - più immediato e incisivo, organizzatori (col contributo, fra gli altri, della Camera di commercio e delle Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno) hanno messo in programma nel periodo della mostra (cioè dal 9 al 27 febbraio) una rassegna fotografica delle "*Dolomiti universo bellunese*", utilizzando le originali immagini scattate dal noto Mario De Biasi per l'omonimo libro voluto dall'Ente camerale con un testo di Fiorello Zangrando, e un concerto (10 febbraio) dei "Solisti veneti" diretti da Claudio Scimone.

In sostanza, l'iniziativa della Comunità montana Bellunese (che ha - come si è detto - prontamente accolto un suggerimento della Regione Veneto, anzi più che un suggerimento un vero e proprio invito a non perdere l'eccezionale favorevole occasione) vuole non soltanto valorizzare l'arte di Franco Fiabane - i cui lavori restano, comunque, al centro dell'avvenimento - ma mettere in rilievo le caratteristiche e le attrattive dell'intera provincia dolomitica.

Fiabane, formatesi le ossa - artisticamente parlando - nella bottega artigiana del padre, Berto, anch'egli scultore di talento, non ha poi tardato ad incamminarsi, sempre più speditamente, lungo la non sempre facile strada della cratività. I risultati son qui ad attestare che non si trattava soltanto di ambiziose aspirazioni: ma che egli, a giusta ragione, può considerarsi "*il degno continuatore di una tradizione di grandi scultori bellunesi, come il Brustolon*»

La materia prima che Fiabane adopera per trasformare in scultura la ricchezza dei propri sentimenti e delle proprie emozioni, è la più varia: dal legno (di carpino, di pero, di noce) al bronzo, dal marmo alla pietra, dall'onice al cemento pigmentato. Da questa materia Franco sa trarre (scrive Carlo Munari) opere «*deposte innanzi a noi dallo scatto improvviso della fantasia poetica*» e che lo fanno includere «*con piena legittimità nel quadro della scultura italiana di figurazione*».

Il prof. Camillo Semenzato aggiunge (nel bel catalogo curato da Carlo Manfio) che la vocazione di Fiabane non ha bisogno di essere spiegata: «*E' naturale come l'aria, come le montagne, o le foreste, o l'amore.*" E Paolo Rizzi, infine, analizzandone la vasta produzione, afferma che Fiabane "*continua una tradizione di fedeltà ai valori plastici in sè, dietro cui stanno innegabilmente i valori morali.*" "*la connessione* - prosegue - *è stretta. Fiabane si sente legato ad una civiltà del sentimento in cui crede profondamente.* **Dino Conti**



prendono una mostra fotografica sulle bellezze della provincia e un concerto di musiche veneziane.

Le autorità francesi, alle quali è andata la gratitudine dell'amministratore bellunese, hanno espresso vivo interesse per l'iniziativa, sottolineando che il messaggio proposto da Fiabane si accorda ottimamente con la dimensione europea della città che, come noto, ospita il Parlamento europeo.

Al suo rientro a Belluno, Boito, ribadendo il suo compiacimento per la «straordinaria accoglienza» riservata dalle autorità francesi, ha ringraziato per il «generoso interessamento» l'europarlamentare Gustavo Selva, presidente della commissione Cultura. Infine, l'esponente dell'esecutivo comunitario bellunese ha anticipato che sono in corso contatti con il ministro Giulio Andreotti, al fine di ottenere per la grande manifestazione anche il patrocinio del ministero degli Affari esteri.